

Verdiana Maria Dolce



MEDICINA NERA

| *poesia sciamanica* |



i pensieri in castigo divi

Guardami, come sono bella adesso
una di prima senza

Guardai la mia ombra...

Come un corvo arruffato e malato

che non luccica più fra le pagine scure della

ricordare una volta per tutte come ti avessi perso oramai

Verticali palazzi. Non ci separano dai secondi bambini. Se non mi s

Quando non avrò più musica, scriverò. Quando non avrò più parole, danzerò.

vo arruffato e n

Verticali
Quando

5 0 0 g



© Copyright 2021 · 500g Edizioni.
© Copyright 2021 · Verdiana Maria Dolce.
E-Book | ISBN: 9788899003579
Tutti i diritti riservati.

Poesie e immagini fotografiche di Verdiana Maria Dolce.
Progetto grafico di Stefano Piacenti.

VORREI RINGRAZIARE:

Sergio Altamura.

Francesco Corsi, per aver dato la benedizione a queste poesie.

Roberta Dolce per aver prestato la sua figura (ed i suoi golosissimi capelli lunghi) ad alcune immagini fotografiche.

Stefano Piacenti, per il suo lavoro creativo e per la sua solidarietà artistica.

Teresa Maria Partenope Vitelli per le parole introduttive che hanno descritto gli intenti di Medicina Nera meglio di come avrei mai potuto fare io stessa e per la sua vicinanza ispirante.

IL PROGETTO MEDICINA NERA HA PRESO VITA E SI È AMPLIATO,
A PARTIRE DA QUESTI TESTI, GRAZIE A:

Piercarlo Giachetti, musicista ed essere umano prezioso.

Erika Errante e Pierfrancesco Del Seppia: il video della poesia Medicina Nera è un'opera con cui sarò sempre in risonanza.

Sandro Favilli.

Quartopiano di e con Francesco Barilli che ha dato risonanza alle poesie musicate dell'album Medicina Nera sulle frequenze di Radio Toscana.

JunkFish Records per aver pubblicato il suddetto album.

Stefania Vallecoccia per la sua amicizia e la sua fiducia in me.

Grazie a Giacomo Cardella per la sua forza onirica e la sua arte, grazie a Francesco Teriaca di 500 grammi Edizioni.

Diane Laschet.

Sergio Altamura.

IN SPECIAL MODO RINGRAZIO:

Leon, Ezra, Sergio.

GRAZIE AL BUIO PRECEDENTE A MEDICINA NERA: *senza quel letame non avrei saputo coltivare questi fiori.*

INFINE:

Ringrazio chi leggerà e farà leggere queste poesie.

Ringrazio me stessa.

Verdiana Maria Dolce

MEDICINA NERA

| *poesia sciamanica* |

5 0 0 g




MEDICINA NERA

INTRODUZIONE

Tremula come la prima luce che trafigge l'alba, forte come l'aroma del caffè, ironica come la goccia che cade sul pavimento inaugurando una giornata di imprevisti e meraviglie, *Medicina Nera* è un presidio da usare senza cautela quotidianamente. Pensieri che permeano la musica, plasmandola e forgiando sensazioni amare e dolcissime, contrastate come in un sogno ad occhi aperti mai scontato attraverso lo spirito e la via di sangue e lacrime, attese e sorrisi di Verdiana Raw. Un percorso personale, tra gli scomparti dell'Esselunga, fino a casa... O al Mare. Il ritmo di Piquallo scandisce il racconto di una realtà e della sua favola tra pulsazioni e voce incantata, o jazz della nostra guida: autrice ed ospite di un viaggio tra l'universale speranza, angoscia sociale e lotta per la sopravvivenza ed affermazione della propria umanità ed individualità in un mondo a volte distratto, a volte che ci distrae.

Teresa Maria Partenope Vitelli



FLOREALE



RISVEGLIO

Raccolta dalla rivista letteraria digitale “**Sguardindiretti**”



NÉ BENEDETTO IL FRUTTO NÉ IL VENTRE

Né benedetto il frutto
Né il ventre
Mio racchiuso nel cappotto,
Eternamente scuro,
Passano i volti,
Chiedo un caffè,
Rido presagio che i miei denti sanno
E sapevano.
Esperide alla fine delle notti,
Alla fine degli Occidenti,
D'oro le sagome al ritorno indirizzano
I sanguinari sibili:
*“Tu che sapevi, tu
Lo sentivi,
Chi
Se non la tua stessa carne
Piantò spine al confine della sorte?”*
M'addormento sotto il palco...
Le ossa dovranno rompermi!,
Per ricomporre il sadico spettacolo.
Traccia stelle e respira la cometa,
Per me il travalico
Sparso
È più dormire

Che altro mai,
Anche stasera
Risotto dalla busta.
No, tienilo
Per le tue bestiole.
Sogno la tregua
Secreta dal tuo deserto manifesto.
Di sabbia avrai
Piena la bocca,
Io per questa vita ho deciso: mai più
dita nel naso,
Né bisturi nella cervice.

DICIOTTOBI

Ci sono dei fiori
 sul tavolo
 stanotte
che non sapevo.

Ci sono ricami
che non ho intrecciato
per lustri di sonno.

Ci sono dei segni
 che scoprono
 volti di pallide
 giovani fate.

Per me restano
ogni secondo
una severità un gusto del
sobrio sentire
quando il corpo scuote il
sangue fino al punto
di sentirne il rumore
di là dal muro.

Custodivo in silenzio
ed ero imparziale
e rigorosa.

Ci sono quei fiori
 insicuri
 ora nelle tue
 mani.

Ecco il tempo
sui capelli
impreziositi
dai pensieri bestiali
di un amichevole
raggio di buona fortuna.

Ogni tanto
un gesto
implacabile.

Per me restano
ogni secondo
una severità un gusto del
sobrio sentire
quando il corpo scuote il
sangue
fino al punto
di sentirne il rumore
di là dal muro.

Ci sono
dettagli antichi
come il vento
sul tavolo
stanotte.

Raccolgo le briciole
in bocca

soltanto rimani
a vedermi sotto
la mia luce nuova.

Ho bisogno
di una generosa
inclemenza
che mi dica che sono
speciale.

Per me restano
ogni secondo
una severità un gusto del
sobrio sentire
quando il corpo scuote il
sangue fino al punto
di sentirne il rumore
di là dal muro.

La Pace.

VITA IMMAGINATA

Sei banalmente troppo bella.

Come la sonata in mi minore di brahms che passa
radio tre
E la disperazione mite e di urla di (J) modigliani
Come il cimitero di campagna di notte
E la pioggia di foglie dentro
I silenzi di un piatto solo.

Come un racconto interrotto da una carezza
oppure la risata di mio figlio quando ride
per ridere,
come la rete sollevata dagli
Animali e la selva
sradicata dai pensieri eleganti,
così eleganti da buttare giù anche un teatro di carta
e di carne
feroce come il nostro.

Come la cecità dei libri
con la copertina che
mi consola, entrando
in una stanza sconosciuta
e che mi fanno casa sulla testa e sotto le unghie.

Come quella carezza sulla fronte
Di un’anima.

*Sei troppo bella per compiacermi...
e infatti rimani:*

Uragano in sordina!
Bugia del disordine
Congelato!
Vita immaginata.

CHECKOUT BOY HAS GOT NO JOY

Dal nulla, ecco a voi un costante zero.
Una scommessa arrogante volenterosa scommessa
per dimostrare chi è il più debole.

“Sono niente”.

“Sono dolore senza di te”.

Pancia vuota
pensiero sgretolato
frigo vuoto
tempo vuoto
amor con toda su brujeria, porqueria,
in piedi con la televisione accesa e un piatto a
spirale in frantumi.

Basta un colpo di tosse a capovolgere il 14 in 18,
l’Emendamento delle cose guaste.

Incrocio uno yogurt con un libro
-(noioso, così noioso!)-
come solo l’idea di una persona invece della
persona può essere.

E pensare che ti avrei amato lo stesso.

Anche senza foster wallace
anche senza quei brutti momenti di inestetismi
metafisici retrivi
mentre volevo baciarti e basta.

Fosse chiaro...

Mi sconquassa rivedermi a testa in giù
a pigiarmi su una calcolatrice invisibile:
meno silenzio delle dodici e cinquantatrè uguale...

Uguale a cosa?

A un'ombra stracciata. Un permesso non
regolabile.
Una linea di Tarocchi non edificabile. Un ponte
non rintracciabile.

Mi vien da ridere. Mi viene da vomitare.
Insomma, mi viene.
Tu? Non venivi.
Io? Nemmeno.
Anzi, io, proprio, mai.

La punta dei tuoi capelli corrisponde al culmine
della mia finzione,
carne dopo occhi,
voce dopo peli,
lingua,
sogni cocciuti,
gatti strozzati dalle carezze.

E lo hai.

Ti avrei, potrei, riconoscimi.

Spegniti una buona volta.

Non avrei mai creduto di finirla così, e adesso
mi viene da voltarmi, da mangiare un’arancia, da
spaccarmi un braccio,
mi viene.

GUANCE ROTONDE DI BIMBO

Guance rotonde di bimbo,
bacciate poi scambiate con la piccola bocca
perfetta,
per un altro degli ultimi baci di saluto
del padre: mano tatuata passa veloce il suo
orecchio
come a nascondere e prenderlo per sé, e lo
sguardo fermo

ai suoi capelli.

Guance guastate da un arco capovolto,
la linea delle labbra
fa da recinto
alle lacrime che verranno liberate di qui
ad un secondo. Presto!

Sorellina, Stringilo! - e lei lo abbraccia, come un
alberello

secco si piegasse a vegliare
un grillo nell'erba.

Il mio babbo

m'ha voluto bene

come poteva, ma non è di lui
che sono orfana su questo treno.

T'ho affidato un segreto sulle spalle;
nel letto lo spazio

era un oceano
da affrontare al buio
per potere ritrovare i tuoi confini. Presto!
Sorellina, rispondimi! - e lei risponde.
Ma era quell’abbraccio che io volevo.

FLOREALE DI DENTRO

Floreale di dentro,
peccato non si veda.
Sì, vedi tu!
che non ti sieda mai per il rovescio giusto.
Ruscellando le parole
grondano scordate per la piazza;
è il mio circuito! È mio quel sole in faccia!
Che colpa ne ho io, se da fuori
costa meno fare uguale ogni palazzo
e tocca d'entrare, per vedere la freschezza della
carta da parati,
coi gigli bianchi a Maggio.

*Un giorno riuscirò,
arredarmi come sono:
tutta la grazia fuori
e dentro?*

Solo soffitto e pavimento.

LOOP REVERSE

Il contrasto esalta la
forma mentr' è quando è tutto chiaro
che chiara scompare.
Ogni quadro lascia la cornice e non è vuoto
quello che rimane.
La casa la macchina - sempre più lontano,
l'inquadratura dell'abbraccio sul finale.
Ero venuta per dare, dopotutto, tutti i pezzetti
dopo però non sono uguali - anche a volerlo, ora
non li voglio riassemblare. Sento fluire le memorie
dal mio corpo per ricondurlo al sacro, forse per
farmici più uguale.
Riceve l'onda indietro i suoi colori che
obbediscono ad un
suono, il primo che avessi conservato.
Piccole linee in sequenza di spirale
disfano le cose da come le ho sempre conosciute.
La libertà era attraverso e sotto
le trame dure e cupe del mutismo caduto in fondo
al verso
verso il prossimo,
finita la parola.

Io
non perdo altro che illusione,
tu
fanne una storia che si faccia raccontare.

SEI QUAR(AN)TINE

Nel morso docile di chiaro affluisco corpo a corpi,
per scansare o per dormire con la Morte;
ad un frangente saccarifero ecco la colpa,
eppure d'amore i ricordi mai son troppi!

* *

Se lo decido io, sono poeta per posizione presa:
poetessa no, senza la A diventa poet.

Se lo concerto io, sono poetessa in barba ad ogni
barba:
quando gli ormoni salgono, pronta è l'offesa.

* *

Mio figlio, cinque anni: le parolacce, tutte;
dove le sente? dove le prende? quando è iniziata?
All'Eterno Volgo, il mio proprio torto, voto:
"Amore mio, solo se finte sono brutte".

* *

Volevo già da prima andarmene di casa.
Da questa casa, che mi corrode senza spazio ed il
mio spazio rende schiavo.
Ero già prima, ferma a domande saturnine
scabrose e invece ora
da questa inattuata fuga sono invasa.

* *

S'è detto dieci e dieci non saranno.
S'è fatto tardi e domani arriva.
Non è soltanto costruire ad libitum,
creazione è riparare al danno.

* *

Perchè il perchè si chiama avverbio,
è funzionale se funziona e vive.
Cresci e semini nel sangue; lasciato solo
fra te e Dio rimane acerbo.



DEWAĞLI

**Lullabies for sleepless nights while dreaming of
some dirty jazz vibes**



NOLOVETONIGHT

Che si dice

nelle parti del cimitero di poche idee sepolte dalla
polvere dell'accidia

GO ON, BILLIE, GO ON!

Non riesco a spremere via dalla testa
il sogno impassibile e greve che finalmente mi
bussa nel corpo e
Nel covo misto di paglia mi piglia
Dal nido spaziale
Un basso continuo
che giochicchia all'Orrore di Poe.

Go on Billie, go on...

RAWNIGHT

Niente avvolge meglio della sera impallidita dai
voli di aironi circospetti
padroni di piccole acque stagnanti e niente è quello
che ottengo
dal miserere consumato che mi insegnano i vecchi
torpori di pagine unte
Cavalca con me le brevi necessità di quest'anno
trascorso.
Un sorso di sonno perduto
può fischiare il grumo di note bavose, che è quasi
un tetto per noi folli emaciati.
Ora è il capo a sciogliersi tra le fessure del
pavimento che
non osiamo lasciare fino al tedeum del mattino.

LA BELLADONNA

Finta tenerezza!
Oh, scissa dal mondo di festa
finita la ressa
in tutti i blubar del momento
la goccia di belladonna s'arresta.
Lulu e i suoi nani acquattati per strada. Lenta,
stenta, la pressa.

*Un caffè per il nano
ed uno
per te.*

Che leggi nel fondo, madama
dai denti un po' storti?
Non dirlo per serio
che balli coi morti,
qui stufe ne abbiamo che fumano
e grilli silenti per non annoiare la Mistica.
Siedi e consolati
che il piano non dorme finchè stiamo noi.
Fine finzione,
è una tomba che aspetta rigida aperta
i tuoi tacchi da svelta signora del jazz autunnale.
Un dada un po' spento
ma sempre galante
e intanto, ne ammazzano a grappoli, gente!

EASYNIGHT

Cosa diremmo di quest'eremo noi?

Che gli eremiti

non vanno in automobile.

Il sangue degli altri,

ci spiace la sorte pulciosa:

non è così che ripeto da anni?

Foglie in controttempo, che vortice, un tempo

e il chachacha,

dove lo metti?

Cosa faremmo

se dovessimo fare noi?

L'eremo ha chiuso i battenti diverse estati fa,
mio caro.

LA BOHÈME 2037

E così
li hai scoperti perduti
girare
in tondo in città. (Affondo.)
Sai che la russa
ti ha lasciato un pensiero di poche parole e pochi
compari di beghe mi han
detto che è crepata la Riva Sinistra.
Che ci vuoi fare,
straniero, il rancore
di questo paese
ha cancellato ogni sorpresa dai volti dei suoi
comici apostoli.
Lo stomaco è il mondo per noi scombinati.
Gli oggetti scompaiono fra le toppe dei letti
e non si vuotano mai i posaceneri.
Qualcuno di noi
crede ai fantasmi
e ne racconta a lume più tenue, mentre io tento
di raccattare i miei versi che lascio sparsi
nei soliti posti.
Si bevono i dubbi ma tutti li tacciono. Non so se
poi ti convenga cercare un riparo,

da me non rimane che il posto del cane
e tazze ricolme di amore mai fou.

Sai che la russa

ti ha lasciato un pensiero di poche parole e pochi
compari di beghe mi han detto che non è cresciuta
sulla Riva Sinistra.



DETAGLIO

Lenzuola



ME DEA

Medea e figlia sua

son diventate preghiera nonostante,
e credo che più si apriranno
per Me i fiori di Imparziale Bellezza
della dea cui ella era devota.
Non mi ha tradito niente
che non avessi sospettato di lascivia; così neppure
posso dire
di non aver visto le rondini tornare, ma si
autolimita il corpo ad ogni passo,
rifugio del dolore impersonale, ripeto a voce bassa
nel tornare...

Medea e figlia sua,

non posso dirti colpevole o innocente,
non voglio trastullare più l'Ignoto.
Se la Purezza è persa ormai per sempre prenderò io
il suo posto.
Fra le carte Il Folle: sovrana degli sconfitti,
avrò la mia vittoria.

MARE

Non c'è mare,
qui di fronte a me. Scuriscono le onde, Poseidone
aggrotta la fronte
lasciandomi pensieri che fuggono se stessi,
si condannano a vic endà, offuscano la vista.

LASCIO IL PAESE: UN ADDIO AL SICOMORO

Quali parole possono essere dette, pensate o
cantate,
questa mattina senza lenzuola.
Cullo con ferma dolcezza una pace appena nata e
già inquieta.
Un corpo sbocciato e appassito nell'arco
di un sussulto,
come avessi dato spazio ad un fantasma di
fantasmi al posto nostro;
per me questa è ironia!

*Perchè non può dare sazio
un vortice di petali che intorbidiscono la mente.
Perchè - dice qualcuno - potrò
avere tutto un giorno,
quando desidererò
di non volere niente.*

MEDICINA NERA

È come di plastica
 -Avanti Indietro Sopra Sotto-
 Il cervello è una grossa noce in putrefazione.
 La cagna ha sete.
 Aiuto gli dèi
 e la natura se stessa.
 Uno psychoQualcosa
 una psychoRitrosa,
 tutto a puttane,
 e che godano Loro!

**

Odore di muffa e polvere Santa.
 Ossequi alle braccia coperte di lividi.
 Il tutto in una notte
 - direi -
 Dicotomica.

* *

L'oscurità non è violenta.
(Non come voi tabagisti di montagna)
Quando il troppo è lì lì
per sputare la mia anima a Dio, *(ancora che parli
di anima, bestia!)* mi rende servizio il suo sorriso
amaro.
(Ci vediamo al tramonto)

* *

Individuo
Evenemenziale
Demenziale
nel suo unico rimpianto.
Gelida scure,
s'incazza la Jules, Jim sbava via
la furia che cola.
Froufrou che disgusta
Itzpapalot,
la dea delle vertigini nere.

IL BUIO DI UNA STANZA

Il buio di una stanza non è
-perdio!-
ma diventa,
nella bocca dei pensieri che soffrono, se non fanno
quel po' di rumore
che annunci la battaglia segreta. Non c'è spazio,
ma spazio infinito, e una zolla di terra si solleva.
Nel buio di una stanza
- e adesso ascoltami, perdio! - satura di dignità
interrotte,
finalmente le mani tracciano le giuste costellazioni
della nonragione,
per dichiarare alla brezza della primavera divina
tutta l'angoscia della sconfitta. Come un corvo
arruffato e malato,
che non luccica più fra le pagine scure delle notti,
soltanto scorge con occhi spenti
in codesto buio maledetto, il tempo
dei tramonti gentili e ancora umili servi dell'alba di
un presente postumo di rancori.
E se l'opaco dei vetri, incrinati nonostante,
riflette un muschio umido,
allora non si può chiedere alle parole di dire di più
di questa quiete immaginifica e magnifica;

mi copro il volto e taccio,
se non per sempre per molti giorni ancora e
ancora. E ancora.

E ancora.

MEZZA SIGARETTA

Appena fuori dalla porta
vi ho sentiti bisbigliare.
Ho fumato di nascosto mezza sigaretta.
Sul soffitto scie di plastica bruciata
erano lettere.
*Sono tornata
ed eravate ancora seduti distanti.*

TRAMTRAM, BABY, TRUMTRUM

Cullami, ferro vecchio.
fuori le teste mi tengono desta. Prima che il sogno
di carne versasse champagne rosato
dal buco del culo avevo una vita, io, sai.
Dondolami i fianchi di dandy metà corvo, l'altra
la Dietrich.

Tramtram, baby, trumtrum.

AFORIZMA

Sono solo un porco
 che canta il suo amore per il fango con voce
 celestiale.

* *

Sono una brava allieva del mio pensiero.
 Sono docile ai miei cambi d'umore.
 E sono proprio fottuta.

* *

E se “*la gente*” fossi io,
 e voi unsoloridicolomostro? Stanotte penserò così.
 Voi l'occhio velato - io i campi d'ortiche
 Voi il saluto di commiato - io le lacrime che
 seguono

*Io molteplice io infinita
 io poderosa
 io popolo di straccioni in festa io l'Insieme
 - e voi l'Intruso.*

*Guardami,
come sono bella adesso:
sporca sfatta
il trucco sbavato le unghie rose spettinata sola e
nascosta
nel cesso di un treno.*

STORIA DI UN'OMBRA

S'aprono a risorsa indefinita
le carni suadenti di tremore malcelato.

Giove è già passato
per i nodi a tuo favore
(e a te d'intorno).

Ti ho chiesto di restare,
e tu le hai osservate, le acque trascese per diletto
a nuove forme.

La grazia, di quei pochi intenti
ereditati a par di desideri,
nella morsa dello spasmo è andata persa.

* *

Lasciami le ossessioni di sempre ed il sublime
riorganizzato
a piccole dosi di fortuna. Ruotando su se stessi,
i sensi più che l'ovvio
mi convincono alle mani che si intrecciano,
al passo ritrovato di un cantico di abbandono.
Il tuo lamento continuo
si spande con educazione fra i miei soldati.
Dormi qualche istante, prima di me.

* *

È il mio giubilo!
 Maestosi per me i tuoi gesti gioviali,
 l'insignificanza non minaccia mai il tuo dire.
 Si libra più in alto
 il tuo passo cauto,
 la tua temperanza inibisce ogni vortice.
 Eccelso il momento
 che attraverso adulandoti
 con la mia rappezzata vanità. *Valchiria! Diphylla!*
 I fumi dei loro discorsi insulsi svaniscono,
 perchè possedere solo, ora, ha valore.

* *

Offeso.

E pure molesto.

Il tuo paesaggio è ora smorto, perchè ridipinto e
 ridicolizzato dalle mani di un sollecito buffone.
 Di quei giorni
 una pallida conversazione non restituisce lo
 splendore.
 Sguaini apparentemente imperturbato un malsano
 sorriso.

Quanto sgraziato è adesso il tuo gesto, quanto

indegno di te
si deflagra il tuo pensiero fino a poco prima
intonso,
quanto lontano dalla realtà
hai dipinto la Notte, su me.
Io sempre desta, con impazienza, non sapevo
rinunciare a dissigillare
la tua pena, per renderla indivisa dalla mia.
Così, senza livrea,
ti lascio allontanare
trascinandoti per l'ennesima volta.
E per l'ultima, attendo la punizione.

* *

Guardai la mia ombra vicina alla tua, per ricordare
una volta per tutte come ti avessi perso oramai.
Su cinque note di seguito
distribuii qualche sospiro riluttante.
Recitai pochi versi, non solo per te,
non solo ma anche per ricordare una volta per
tutte
come non fossi mai esistito.



CONSIGLIO

Poesia di spirito



* *

Nella baracca dell'Alchemista
fiammelle viola e arancioni rischiarano i tappeti
intessuti di fili di rame.

Libri, nella penombra, dormono
quel che possono e sognano
di quiescenze umide;
muschi si affacciano
dalle finestre, sui davanzali,
dove carabattole sporche
sono state abbandonate da tempo.

Qui

i pensieri in castigo
diventano rime mai scritte
che cancella la timida pioggia di fine stagione.

Qui

il tempo incoraggia
e lo spirito se danza non muore.

* *

Oltre le nostre teste
che saltano in aria
fra nubi e contorni di ponti fatiscenti.
Oltre le nostre auree
interferenze rosa e arancioni fra l'infinito e l'asfalto.
Oltre i nostri respiri
perversi dal vino mielato che bevono i Casti
dell'ashram
all'uscita per Colle.

Oltre le nostre battute
disperate spietate e sorde di queste visioni,
richiama un
corno dalla voce umana e dolcissima alla funzione
di piccoli vortici,
la truculenta e succosa saggezza
di creme di nebbia dorata.

* *

Consacrarmi

Iniziarmi

Rasami il capo se vuoi.

Benedicimi o Maledicimi,

puoi chiamarmi in ogni modo.

Promettimi al tuo dio

e ti lascerò spiare il mio sonno.

* *

Otto.

Perno d'un materiale sconosciuto alle mani e agli
occhi,

la mia danza animale
vortice all'assalto della Volta
che è passi in una mano stesa su guanciali di nubi.
Laddove seduco gli spiriti ai miei soli piaceri bevo
il tuo candomblè
liquido informe per l'occasione.

Al Nord l'hanno detto:

l'intreccio mistico passa dai genitali, ora mi
inchino

al Vero ora ai cani di Maria.

Al Nord non ho fatto ritorno, ma da tempo
auspichiamo

l'indiscusso perdono
dei Genitori.

Laddove seducono,
gli spiriti non hanno riparo dalle danze animali.

*Bevo il tuo candomblè
innocuo e lucente per l'occasione.*

* *

Odimi Tremare

di Sonno

e fanne un Gioiello ch'io possa indossare.

Coniuga

l'Impossibile

al Guadagno di una morte apparente.

Rifiuta parole cresciute viziate, come

sociale legale regale e miseria e pudore,

sebbene siano

il nostro polmone artificiale. Il mio Gioiello si

trova caldo

fra fegato e bile,

bagnato da seminale infruttuoso come l'Amore.

Piuttosto chiamami

Orrore,

Mio Orrore.

* *

Mattina a BadenBaden
con la morta profumata in cima alla torretta.
Non ascolto la sua lezione perchè l'esteriore
non è stata mia semplice illusione, il mio manto,
me stessa,
voi l'avete deciso. Mattina.

Dal buio e la noia torno a mugolare.

Mattina a BadenBaden.
Dio mi ha pagata in sogni per spiare queste salme
insaponate in agrodolce.

* *

Animus e Anima.

Ci confondono.

A pensarne l'unione

Clara

guida il corpo

in un cerchio di luce pura

dal diametro di più soli aggiunti. A pensarne

qualcosa con

sospetto e terrore di perdere l'identità, sono io,

che ho accolto il loro suono,

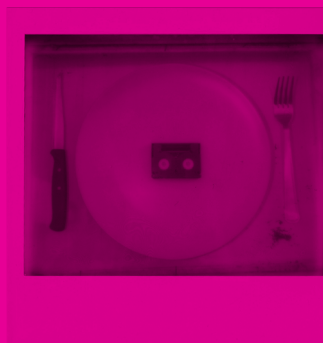
quando li dico e vibra l'aria,

fra una costola e l'altra.



Feet

Nuova



* *

Linee roventi e rugginose
di un vecchio binario di paese
non tendevano al mio sguardo, si lasciavano
morire placide,
si lasciavano consumare, e io vedevo, e io
tormentavo le budella
con i sogni morti e disossati.

CANZONCINA

Tutto è nuovo, Tutto è santo,
Tutto è in cima alla miseria
Tutto intorno c'è la guerra, nervi e droghe
a volontà. Mi risento, mi rifiuto,
ma Tutto cresce perchè è bene,
lesinando un qualche bacio
morto,
*vero, intanto serio-serio-
seria-io-
sul serio.*

* *

Quando non avrò più musica, scriverò.

Quando non avrò più parole, danzerò.

Quando sarò stanca, ruberò gli istanti alla retina,
in tutti i modi che conosco.

Quando non vedrò più, dormirò e sognerò e nei
sogni canterò.

E quando nei sogni non avrò più musica, scriverò...

QUADRO NATURALE

Nel mistero semplice
Di una fosca sala
Qui dal mio letto
Mi proietto.
I sogni prima dei sogni
In filati morbidi di ombre,
Sottili soffusi I rami
Macerie di una visione,
Riposano gli occhi.
Quadrato nudo -
Zitto.
Scomposti capelli rannuvolati -
Sono io forse adesso?
Questa idea più che realtà
Mi paiono gli alberi infiniti
Gettati piano
Sul muro bianco.

ESSELUNGA

Se io fossi me

avrei detto quando era tempo.

- *Ma che cazzo dici?* -

Avrei fatto esplodere

tutte le miserie le bugie e strecciato i fili.

Sarei arrossita di imbarazzo

non mio

per gli abusi di potere,

la mistificazione dell'erotismo femminile capovolto

a cieca baracca delle forme oral b lines ed

esseluuunga.

Se io fossi me

ti avrei sfanculato e mi sarei ripresa la mia integrità
saltando di gioia e rock n roll.

O forse in verità

avrei sorriso.

Allontanandomi sulle effusioni della mia tenera
convinzione

che mi sa che c'è di meglio che continuare a

punirsi. *cin cin*

NON BASTAVA LO SPECCHIO

Non bastava lo specchio
a dividere me in noi.
Cresce l'ansia sociale
dietro a un computer
- *mi visualizzi?* I porno
sono diventati in confronto
newspapers da caffè'.

PRIMA DI VEDERE HO GUARDATO

Prima di vedere	
Ho guardato	Ritorno
Uova mistiche	Confondo
inzuppate di misura	Bisonti teste in coda
Lucine sforzo di fate	Formule in pigiama
ironiche	Parole
Quando strega	Verticali
voleva	Prima di vedere
Dire non fare bisogni	Muori e poi raccontami
Operazioni	Ricordati di bussare
camminate	Levati le scarpe
	Baciami
Amiche come pezzi	
di scommesse	

**NON C'È MAI STATO NIENTE
DA GUADAGNARE**

Non c'è mai stato niente
Da
Guadagnare.
Piccoli pozzi verdi di sonno.
Non c'è mai stato niente
Da
Comprare toccare inverare svernare
In fila di boati bombe assassini
Io qui che
Poesia e dettagli di stoffa
Io qui che riparo mani da tombe
Io qui che stelle bisogni e ritagli.
Ce l'hai anche tu
Quella mia voce
Nella testa?
Se non mi sposto mai
Verticali palazzi
Non ci separano dai secondi bambini.
Se non mi sposto mai
Tu poi fai finta
Di trovarmi?

PRIMA DI PRIMA

Prima di prima senza giorni
In continua cadenza
Opportuna sapienza nel fare violenza
Porte su porte senza serratura
Una tavola liscia dipinta
Di sultani baciati
Rimandami indietro ed avanti
Anti.

Insieme.
Accanto.
Per mano.
Per notte.

GLI OCCHI BENE APERTI

Gli occhi bene aperti
Vuoti e pieni del mondo che sia fondo
Come lo tendiamo, ieri per due mani elastiche
adorando nubi ed animali in forma di nubi ed
animali

E mai mi sottrarrò

Mai mi dipanerò

Mai come la sedia rotta

La seta bruciata
Irriduttibile
coltivata a trotti velenosi.
Ma la mia natura buona
Selvatica e sublime
Non conosce deserti

MI VESTO BIANCO

Mi vesto bianco,
Vento dal mare scrive poesia.
Niente è più alto del tuo gesto
Da danzatore
Quando metti su il caffè.
Mi vesti bianca
Mio il
Tuo - tu
Un caro fantasma con cui mi assopisco
Da anni prima di cena.
Se la mia curva impenna sul fianco
Di certezze passate
La tua vena tenera è ferma
Sul sorriso
Di estati prime e prive di inverni.
Chi piange sui letti fatti-
Io
Disfo dove cammino;
Dio non voglia che diventare di carne
Significhi abbandonarti
A un sacrilegio impossibile.
Uno spirito che ama
Ed il tunnel di parole ad epopea a sospiri
A singhiozzi a punti mancanti a trattenere

Esplosioni di gioia pensando a *come*.
Ho sfuggito ogni previsione
Idiota
Come i profeti
Da tempi recenti recentissimi. Santificando il
glauco sentire in pezzi
Ti strappo volentieri la lingua della mente.
Consolando già
Le tue piccolezze
Le tue bugie
Le tue rozze mancanze.
Non è per te.
Neanche per te.
Non per te che ti ricordi primo nei miei segni di
Ogni senso.
Curo il danzatore curo il fantasma curo le esequie
di una grande persona che io
Ero.

FINO A CASA

Li senti?

I flauti voci

In connessioni comiche

Di parole elementali

Ricongiungono le siepi a misura

Di seni, non dolore, non per patti ricolmi di
stupore.

Crescono e fumano i legni

Arsi in notti brune

Calde di ventri contro ventri

Carezze felpate

In orli rinnovati.

Sulla sedia dondolano

voli minuziosi, abbracciano Figure che intere poi
trascolorano - Materassi di nebbia e di mirto
intrecciato. Siam già di là.

Ed ancora diventano

I giardini - bianchi

I flauti - voci

ritesi piedi tinti di bellezza

Occhi grandi e poche noci nella mano.

Vita lunga ci aspetta fino a quel picco

In luce, di luci, in bicicletta.

Fino a casa.

**UN AMORE GROTTESCO -
ESERCIZIO DI STILE SUL GLOSSARIO SPELEOLOGICO**

Abisso mio
Antro
Di un amore sinclinale.
Arma sicura:
Un fossile immortale.
Burrone, mia
Camera
Dal camino mai sopito.
Cengia d'altura...
Un ritardo mal riempito.
M'ammazzo
O non m'ammazzo?
Col discesore freno,
Colle gambe (vado) in tribunale.
La ghianda lì perduta,
non la rende più
Il maiale!
Amore mio roccia,
Io la tua grotta singenetica...
Se m'ammazzo vieni al funerale?

QUATTRO ANGELI SEDUTI SULLA TREBBIATRICE

Quattro angeli seduti
sulla trebbiatrice:

*d'Estate il lavoro
si posa sugli occhi
dei veggenti assognati.*

Dondolano pace dalle ali
e sogni dalle bocche.

Quattro fila di ossa sacre
Solenni sonnolenti, sulle messi;
per le mani
ancora corpi
ancora folgori quiete.

*I piedi invece
sfiorano*

la ghiaia, un ruscello di pegni ben riposti.

Reggono i fili
dalla mia testa
e mi cantano,
mentre godo dell'ultimo sole nelle case degli altri.

Il tuo pranzo parla
della recente intimità
percorsa nelle lenzuola
dalle loro mute raccomandazioni.

* *

Non so niente di te.
A volte è come averti tutto in una mano.
Mi chiedo
se quando mi perdo nel tuo viso perfetto
si configuri emerso il mondo, oppure un mondo...
Uno fra tanti, variegato, dipinto d'oro e
arcobaleno,
oppure quello che si è deciso essere l'unico
che abbia il permesso di bussare ed entrare fiero
nella Storia.

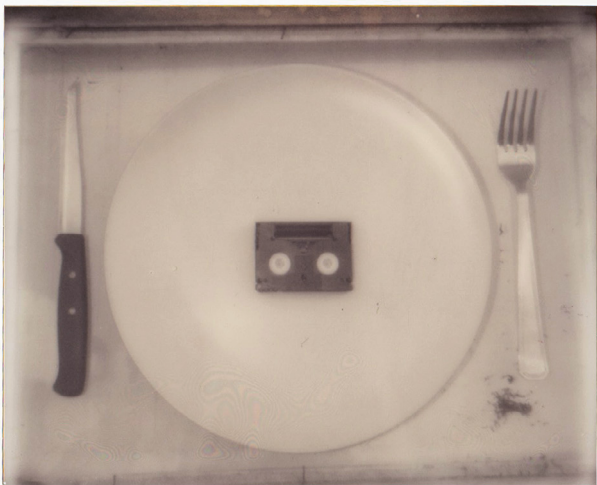
*Non una goccia nell'Oceano,
ma l'Oceano in una goccia,
recita il detto sacro.*

Immersa nel mio amore per te,
tremo quando sento che questo Oceano
potrebbe farti perdere lontano,
poi mi risveglio pacifica e perfetta
così come mi basta dirti che ti amo.
Non sento confine fra la tua carne e la mia,
eppure mi dicono la tua anima
potrebbe abitare così misteriosamente questa
Terra...

da non restituire mai
l'incisione dei tuoi pensieri

sull'Albero delle vite degli Umani.
Sono la Custode dei tuoi sogni e delle tue paure,
il tuo respiro io lo sento e per sempre lo sentirò
soffiare speciale e all'unisono con quello di tutti gli
altri cuori

*catapultati qui
a camminarci a fianco
per un tempo.*



SENZA TITOLO

**RACCOLTA DALLA RIVISTA LETTERARIA DIGITALE
"SGUARDINDIRETTI"**

- 9 Né benedetto il frutto né il ventre
11 Diciottobi
13 Vita Immaginata
15 Checkout boy has got no joy
18 Guance rotonde di bimbo
20 Floreale di dentro
21 Loop Reverse
22 Sei quar(an)tine
-

**LULLABIES FOR SLEEPLESS NIGHTS WHILE DREAMING OF
SOME DIRTY JAZZ VIBES**

- 26 Nolovetonight
27 Go on, Billie, go on! AD
28 Rawnight
29 La Belladonna AD
30 Easynight
31 La bohème 2037 AD
-

LENZUOLA

- 35 Me Dea AD
36 Mare AD
37 Adele: fallisce la permanenza
38 Lascio il paese: un addio al sicomoro
39 Medicina Nera AD
40 L'oscurità non è violenta
40 Individuo
41 Il buio di una stanza AD
43 Mezza sigaretta AD

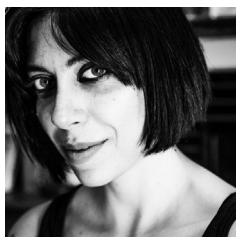
- 44 Tramtram, baby, trumtrum AD
45 Aforizma AD
47 Storia di un'ombra AD
-

POESIA DI SPIRITO

- 52 Nella baracca dell'Alchemista
53 Oltre le nostre teste
54 Consacrami
55 Otto
56 Odimi Tremare
57 Mattina a BadenBaden
58 Animus e Anima
-

NUOVA

- 62 Canzoncina
64 Quadro naturale
65 Esselunga AD
66 Non bastava lo specchio AD
67 Prima di vedere ho guardato AD
68 Non c'è mai stato niente da guadagnare AD
69 Prima di prima AD
70 Gli occhi bene aperti
71 Mi vesto bianco
73 Fino a casa AD
74 Un amore grottesco - esercizio di stile sul
glossario speleologico AD
75 Quattro angeli seduti sulla trebbiatrice
76 Non so niente di te
-



Verdiana Maria Dolce, 1987.

Inizia un percorso di studi musicali suonando il violino alla Scuola di Musica di Fiesole e presso il Conservatorio Cherubini di Firenze.

Come Verdiana Raw si dedica alla composizione e alla ricerca autonoma di una vocalità ancestrale, rituale, viscerale. Incide due dischi, *Metaxý* del 2012 e *Whales know the route* nel 2016, nominato al Premio Tenco, che porta in tour in Italia e all'estero.

Partecipa a Festival come WGT di Lipsia, SXSW ad Austin, JazzOffense di Potsdam. Collabora con diverse compagnie teatrali come attrice e musicista. Studia Musicoterapia a Firenze.

Cofondatrice dell'Associazione Museo Art Brut Firenze che promuove le Arti Outsider in Italia e parte della delegazione European Outsider Art Associations. Scrive e pubblica poesie sulla rivista letteraria digitale *Sguardindiretti*, alcune della quali sono state tradotte in ceco per *'The Secret Book'* di Lubos Mozis (Rough Trade Germany), fonda il progetto di poesia *'Medicina Nera'*, pubblicata come album per JunkFish Records nel 2020 e come libro per 500 grammi Edizioni nel 2021. Dal 2019 progetta e realizza incursioni nel mondo della Performing Art.

Attualmente è impegnata alla realizzazione del suo nuovo progetto discografico prodotto da Sergio Altamura.

www.medicinanera.it

Foto di Antonio Viscido

**Scomposti capelli rannuvolati - Sono io forse
adesso? Questa idea più che realtà.
Mi paiono gli alberi infiniti. Gettati piano.
Sul muro bianco.**



www.500g-edizioni.org

€ 10,00